RELAZIONE INTRODUTTIVA

PROF. VINCENZO SCOTTI

PRESIDENTE ITALIA-BIRMANIA.INSIEME

EXPO 29 maggio 2015

**Empowerment dei piccoli contadini birmani. sviluppo rurale e agroindustriale sostenibile, pace e democrazia**

Cari amici, care amiche,

l’iniziativa di oggi, qui a EXPO, intende contribuire a far re un progetto di mondo sostenibile non solo sul piano ambientale, ma anche sociale ed economico.

ITALIA-BIRMANIA.INSIEME nasce dall’impegno di aiutare un paese importante come la Birmania, a promuovere uno sviluppo democratico basato sui principi del rispetto dei diritti umani fondamentali, della sostenibilità, dell’inclusione sociale, del lavoro dignitoso e di investimenti rispettosi dei più avanzati standard internazionali.

Dopo oltre cinquanta anni di dittatura militare, questo paese ha iniziato un difficile percorso di cambiamenti politici, economici e sociali per la democrazia.

Enormi sono gli ostacoli.

Nonostante le recenti e importanti aperture politiche ed economiche, la transizione verso la democrazia, la governance e la giustizia sociale in Birmania sono ancora in una fase iniziale.

L’eredità della giunta militare ha prodotto un aumento della povertà, della corruzione e dell’esclusione sociale, rendendo il paese tra i più poveri al mondo.

In questa nuova fase di cambiamento pensiamo che sia importante sostenere le forze politiche e sociali birmane impegnate a perseguire e raggiungere l’obiettivo di una democrazia irreversibile.

Come sottolineato dall’ONU, alla base di un cambiamento irreversibile vi è l’adeguamento agli standard internazionali, dell’attuale Costituzione e di molte altre leggi, comprese quelle legate all’agricoltura, agli investimenti, alla protezione sociale, per garantire i principi fondamentali di uno Stato di diritto, i diritti umani, una crescita sostenibile, investimenti responsabili e uno sviluppo partecipato ed inclusivo, che salvaguardi le straordinarie risorse naturali e le diversità etniche.

L’inclusione, la partecipazione, il dialogo, e la capacità di mediazione saranno cruciali nell'elaborazione delle politiche economiche, sociali, ambientali e industriali del paese e per il consolidamento di una “società plurale” in cui i differenti attori possono giocare un ruolo costruttivo di rappresentanza delle istanze sociali e di mediazione tra gli inevitabili diversi e divergenti interessi.

Più forte sarà questo tessuto, più radicata sarà la consapevolezza dei vari soggetti di rappresentare una parte degli interessi in gioco, con la conseguente necessità di trovare nuovi avanzati equilibri sociali, più robusti e stabili saranno i risultati positivi del processo di democratizzazione.

 **ITALIA-BIRMANIA.INSIEME** ritiene importante un lavoro di confronto tra gli attori sociali, i potenziali investitori, le istituzioni italiane, per condividere leesperienze in atto e per valutare possibili programmi, collaborazioni e investimenti, per uno sviluppo agroindustriale, basato su: responsabilità, sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Questa collaborazione si vuole fondare sui principi tracciati dalla Carta di Milano, in un impegno globale per la tutela della dignità di ciascuno, della sicurezza alimentare, della biodiversità, della sostenibilità, ma anche dell’efficienza, tutti elementi interrelati, per far uscire il paese dalla povertà.

 Pensiamo che i grandi temi posti dalla Carta di Milano e da EXPO devono diventare parte delle politiche di sostegno alla transizione democratica che la Birmania e molti altri paesi stanno intraprendendo, tra mille ostacoli e difficoltà.

Lo sviluppo di una buona agricoltura darà un contributo importante alla transizione in atto. Ciò sarà possibile se si ridarà ruolo ai contadini, alle donne e ai giovani, evitando l’abbandono delle campagne e la crescita ulteriore degli inurbamenti genera sempre nuovi poveri.

La Birmania può essere un importante banco di prova, per misurare il livello di coerenza di efficacia degli impegni sottoscritti dai grandi decisori, a sostegno di una crescita inclusiva e rispettosa del grande patrimonio culturale, naturale ed etnico di ciascun paese.

La Birmania, grande quanto Italia, Danimarca e Belgio messi insieme, è ricco di straordinarie risorse naturali, ha una straordinaria biodiversità, un clima estremamente favorevole per l’agricoltura, oggi spina dorsale dell’economia del paese.

Ma è uno tra i paesi più poveri dell’Asia e del mondo a causa dei lunghi decenni di dittatura militare.

Anni in cui i contadini, e non solo hanno subito pesanti violenze come il lavoro forzato, la confisca delle terre, lo spostamento forzato, uccisioni, arresti, stupri che hanno costretto centinaia di migliaia di persone alla fuga nei paesi vicini.

Ancora oggi pesante è l’eredità della dittatura che ha causato la confisca e l’accaparramento delle terre. Un problema che le attuali leggi birmane non hanno cancellato, continuando ad agevolare la conversione delle straordinarie foreste in investimenti agroindustriali poco sostenibili.

 Sino al 2013, senza il consenso dei contadini interessati, **sono stati concessi in affitto a investitori soprattutto cinesi, oltre 2 milioni di ettari di terra.** Più di un quarto del totale è occupato da piantagioni per la produzione della gomma.

Tra il 2010 e il 2013 le aree agricole destinate allo sviluppo di agricoltura commerciale hanno avuto una crescita del 170%. Nello Stato Kachin sono andati persi circa 200.000 ettari di foresta e nella Regione del Tanithary, circa 180.000 ettari, permettendo lo sviluppo di enormi piantagioni di gomma o olio di palma, oppure nascondendo altri obiettivi come il taglio di legname pregiato.

Molte altre aree agricole sono state confiscate, senza consenso dei contadini per la costruzione di grandi dighe, di miniere o per la realizzazione di zone economiche speciali. Tutti questi grandi progetti, che si sviluppano negli Stati etnici, già vittime di un lungo conflitto armato, continuano a provocare forti tensioni sociali.Dal 2102 dopo l’approvazione della nuova legge sulle aree agricole, i contadini hanno cominciato a chiedere la restituzione delle terre confiscate durante la dittatura militare. Sono difesi, con successo, dagli avvocati della Federazione dei contadini, il cui Presidente è qui con noi oggi. Sarà interessante ascoltare da lui le proposte che stanno avanzando al governo per il cambiamento delle leggi. Per tutto questo sarà importante sostenere il paese nella adozione delle “*Direttive FAO per una Governance Responsabile dei Regimi di Proprietà Applicabili alla Terra, alla Pesca e alle Foreste*”, approvate nel 2012 per il riconoscimento legale dei diritti di proprietà dei contadini oggi non tutelati dalla legge. I programmi di collaborazione dovrebbero rimettere al centro dei progetti la terra, la tutela del suolo e del lavoro.

Crediamo che le strategie Europee e del nostro paese verso la Birmania debbano basarsi sui principi della Carta di Milano e sugli strumenti internazionali che Italia ed Europa hanno approvato, perchè investimenti, politiche commerciali e di cooperazione possano contribuire a superare le distorsioni che limitano la disponibilità di cibo, e creare le condizioni per una migliore sicurezza alimentare globale, promuovendo una concorrenza leale e trasparente.

A partire dal **superamento di clausole di salvaguardia**, come quelle richieste dai risicoltori italiani contro le importazioni di riso birmano, e attraverso il sostegno a produzioni di riso socialmente e ambientamente sostenibili.

Pensiamo che **l’accordo bilaterale sugli investimenti** in fase di negoziazione tra Birmania ed Unione Europea, si debba fondare su misure innovative e vincolanti su business, diritti umani e ambientali, prevedendo un sistema di **due diligence** su tali questioni, e misure di monitoraggio e di sostegno alle imprese europee impegnate a promuovere i più alti standard dell’OCSE e i Principi ONU su Business e diritti umani.

Il ns paese può offrire il meglio delle risorse intellettuali, umane, tecnologiche e imprenditoriali, perchè questo salto epocale avvenga sulla base dei più alti criteri di sostenibilità, sività, equità e tutela della biodiversità.

Le molte imprese innovative italiane possono contribuire **all’adozione di tecniche produttive** che migliorino la produttività agricola, l’uso di biomasse derivanti dagli scarti per la produzione di energia e di bio-plastiche, la valorizzazione di produzioni locali come le erbe medicinali usate da millenni per la medicina tradizionale, il riso di qualità e migliori tecniche di trasformazione dei prodotti agricoli, garantendo la loro sicurezza.

Un contributo alla **pace** negli Stati etnici può venire dalla **cooperazione bilaterale** che aiuti i piccoli contadini a promuovere un’agricoltura legata al rilancio del turismo responsabile, legando produzione e trasformazione dei prodotti agricoli all’empowerment delle donne, al rafforzamento delle piccole produzioni, attraverso il sostegno al credito, alla costituzione di consorzi e cooperative, e alla formazione professionale.

**Italia-Birmania.Insieme** si propone di lavorare con questo approccio sinergico e inclusivo insieme ai nostri partner.

Concludo ringraziando i nostri amici e le nostre amiche birmane per l’enorme lavoro di questi lunghi e difficili anni, per l’insegnamento che ci danno con la loro perseveranza, costata enormi sacrifici ma che sta cominciando a dare i suoi frutti.

Credo che quanto loro hanno fatto nel corso della lunga dittatura e oggi, nella nuova situazione, con una forte apertura di credito anche nei confronti delle piccole imprese del settore e delle istituzioni del loro paese, debba essere accompagnata, in una sorta di staffetta, dal nostro contributo e dal sostegno delle istituzioni che oggi hanno voluto essere con noi, e che ringrazio, perché i contenuti della Carta di Milano possano svilupparsi anche in Birmania.

Buon lavoro.